

abolire gli attuari nella procedura civile sia trasmessa al Ministero. Quindi persisto in questa conclusione.

**BOTTA.** Io convengo con quanto ha detto l'onorevole deputato Bronzini, ed aggiungerò qualche nuova considerazione in appoggio della sua proposizione.

Tempo fa la segreteria dei tribunali di prefettura faceva essa stessa l'ufficio che ora fanno gli attuari, ed il Governo, avvedutosi della nessuna necessità, anzi dell'inconveniente che ne ridondava, ha creduto già da molti anni di togliere ai segretari la spedizione delle copie delle comparse. Lo stesso sarebbe l'ufficio degli attuari; se le stesse sono le conseguenze, abbiano eguale trattamento.

Col loro ministero, come attualmente si esercita, le spese per i litiganti sono veramente esorbitanti per le copie che occorrono levate dagli attuari.

Basterebbe avere sott'occhi un volume di atti giudiziari de' magistrati d'Appello, per vedere come e con quanto zelo si obbedisce alla prescrizione di non scrivere sopra ciascun foglio di carta bollata meno di un dato numero di linee e di sillabe per ogni linea: accade talvolta che, con difficoltà della lettura, una sola parola occupa più di una linea.

A questo inconveniente altro ne aggiungerò, che è pure gravissimo.

Nelle liti occorre sempre che una parte abbia interesse di sollecitare la pronta spedizione della causa. La parte che intende di sollecitare, se si toglie l'opera degli attuari, per mezzo del suo procuratore presenta l'atto a cui vuole dar corso, unitamente alle copie necessarie, le quali immediatamente e contemporaneamente alla presentazione sono comunicate, e così contemporaneamente e colla maggiore desiderabile sollecitudine decorrono i termini.

In vece col sistema attuale degli attuari cosa succede?

La parte che ha interesse di far progredire la causa, presenta l'atto nell'attuarìa, dove, quando si tratta di un atto un po' lungo, e si richieda l'intervento di molti procuratori e la conseguente comunicazione della copia a ciascuno di essi, occorre talvolta che prima che siasi fatta la comunicazione alle parti interessate, e i termini entrino in decorrenza, sia d'uopo attendere molto, e perdere del tempo preziosissimo, spesse volte con irreparabile danno.

Vede quindi la Camera che, togliendosi l'ufficio dell'attuario, ed incaricandosi della spedizione delle copie i procuratori, non solo si scemeranno le spese dei litiganti, ma si avrà anche il vantaggio che la procedura camminerà, come è da desiderarsi da tutti, con maggiore sollecitudine.

Il petente fa ancora un altro richiamo: esso chiede che i termini decorrano da sé.

Siffatto provvedimento è giustissimo, nè per esso occorre una legge; imperocchè di già è prescritto dalle regie costituzioni che ancora sole ci reggono in fatto di processura.

È d'uopo dire che se ora i termini non decorrono da sé, come le regie costituzioni chiaramente prescrivono, ciò deriva da abuso o viziata tolleranza dei nostri magistrati, che non si atengono al disposto della legge, la quale fissa inesorabilmente e senza riserva i termini di cui si discorre; ma è un fatto che per i litiganti non trascorrono se non intervengono prefissioni successivamente alla decorrenza di termini dalle leggi stabilita con improba spesa e danno infinito per l'arbitraria illegale tolleranza de' magistrati.

Questo è un disordine, per rimediare al quale non occorrono leggi, ma basterebbe che il ministro di grazia e giustizia scrivesse ai magistrati di fare eseguire le costituzioni che, dal 1814 in poi, più non si eseguiscano in questa parte della procedura.

In conseguenza, tanto per un oggetto, come per l'altro, io concorro nell'avviso dell'onorevole mio amico e collega Bronzini.

**PRESIDENTE.** Domando se è approvato il rinvio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia.

(È approvato.)

**PEYRONE, relatore.** Colla petizione 2312, A. Rinaldi si lagna che in Genova si trovino stampati libri, che avversando l'attuale nostro Governo, tendono a favorire la repubblica. Addita un partito come autore di tali scritti e mene; conchiude a che si provveda onde si metta freno a tali eccessi per evitarne funeste conseguenze.

La Commissione, nella confidenza che il Governo è nella ferma intenzione di frenare con mezzi legali gli eccessi da qualunque partito possano essi derivare, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2309, Biagio Boschini sottomette alla Camera un mezzo col quale si potrebbe frenare la maldicente lingua di certi sedicenti liberali giornalisti; e questo sarebbe di dar loro un impiego con mediocre onorario, e tale da non nuocere agli altri.

La Commissione, ritenuto che qualunque sieno le opinioni espresse dai giornalisti, si deve supporre che le medesime sieno coscienziose e non prodotte dai bassi sentimenti che dal petente si vorrebbe ai suddetti giornalisti supporre, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2303, Francesco Sciolla d'Acqui domanda alla Camera che, onde prevenire maggiori inconvenienti ed ingiustizie nelle curie ecclesiastiche, non possano dai vescovi nominarsi vicari ignoranti, e che non abbiano fatto il corso di leggi.

La Commissione, considerando che per le leggi sancite, e quelle a sancirsi, i cittadini non avranno più a temere gli inconvenienti e le ingiustizie che il petente allega derivare dall'ignoranza dei vicari vescovili, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1468, Agostino Nevìa, della provincia d'Albenga, espone essere d'interesse a tutti gli impiegati, che le nomine e le promozioni che hanno luogo nelle rispettive amministrazioni dello Stato sieno rese pubbliche per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* del regno; essere pur anco necessario che ricevano l'istessa pubblicità le giubilazioni, le morti degli impiegati, ed anche quando questi cessano per altre cause dai loro impieghi.

La Commissione, a cui altre consimili petizioni vennero già presentate alla Camera, e da questa inviate al Ministero onde provvedesse nel senso delle petizioni medesime, poiché la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno delle nomine, promozioni degli impiegati nei diversi rami dell'amministrazione, è una conseguenza del Governo costituzionale, quale non deve temere la pubblicità dei suoi atti, vi propone perciò il rinvio della petizione al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

**SULIS, relatore.** Colle petizioni 3639 e 3648, molti abitanti del comune di Voltaggio, provincia di Novi, espongono che nel loro comune esiste un istituto di educazione fondato dal dottore Cesare Anfossi, con testamento 2 settembre 1703, in virtù del quale questo benemerito cittadino legava a questo istituto i suoi beni mobili ed immobili, nominandone amministratori i missionari di Genova, coll'incarico di prov-